

Tra i tanti difficili compiti della giunta comunale

# A Napoli si esplorano le pratiche insabbiate

### Seftecento regolari licenze di commercio tirate fuori dai cassetti - Le conseguenze di usi e costumi radicati per trent'anni - Il rispetto degli orari dei funzionari, una abitudine nuova - Anche nelle piccole cose si può applicare un metodo diverso di governo

Dal nostro inviato

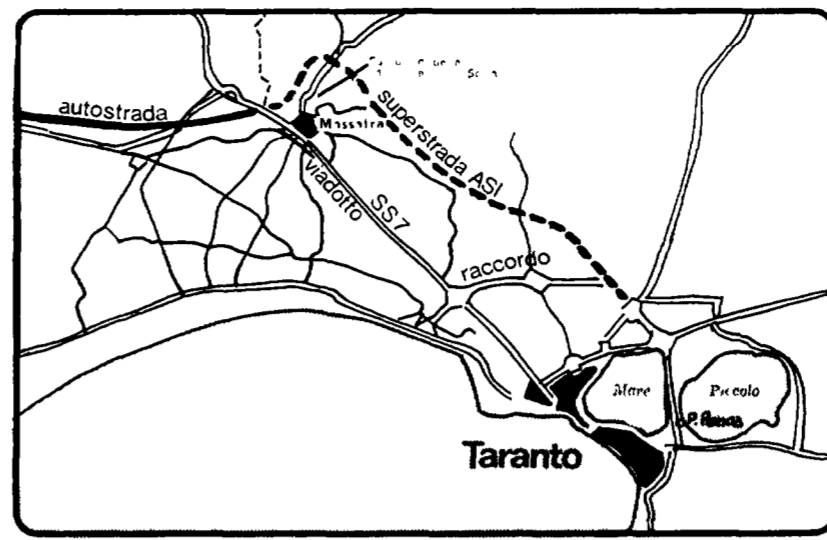
**NAPOLI, 18.** Scrisse una volta il corrispondente romano del Times, in un suo articolo, che il gran discutere che si fa in Italia sulle riforme e le grandi resistenze conservatrici che quella sola parola provoca, vanno un po' spiegati all'estero non si tratta di fare la rivoluzione: diceva in sostanza il giornalista — ma semplicemente di realizzare quello che altrove qualunque governo considera normale erogazione di servizi pubblici, cioè ospedali, scuole, case, asili d'infanzia, trasporti ed esenzione fiscale. Ecco, a Napoli si può dire che quello che altrove, anche in Italia, è considerato normale amministrazione, routine di un ente locale, qui diventa subito rivoluzionario e certamente lo è, oggettivamente, perché sommuove usi e costumi che trent'anni di malgoverno e di clientelismo epidemico, hanno profondamente radicato a ogni livello. Ecco quindi la "rivoluzione" in atto a Palazzo San Giacomo a tre settimane dall'insediamento della Giunta minoritaria di sinistra e a una appena dal discorso del sindaco Valenzi al Consiglio comunale, con il quale si è posta una piattaforma di "intenzioni" che ora dovrà essere verificata in vivo, nella città, fra le categorie, in una generale discussione che mobiliti forze produttive e cittadine. E' ciò di cui Napoli, per avviare una rinascita, ha bisogno come dell'aria dopo decenni di "decreti" dall'alto, modificabili solo per vie tortuose di raccomandazioni, clientelismi, "tangenti" da pagare a "potenti".

L'abitudine di ritirare alle otto e mezza del mattino il registro delle firme "chi è fuori" è fuori e chi è dentro è dentro. Come si fa ovunque del resto, ma come qui non si era fatto mai. In pochi giorni, questa novità è dilagata anche alla intendenza di finanza, per esempio, anche in uffici che con il Comune non hanno nulla a che vedere, dove oggi si ritirano i registri allo scadere dell'ora di entrata degli impiegati. Di per sé questo può apparire anche un fenomeno passeggero, ma è accaduto, è comunque un fatto inedito e prezioso che si potrà rendere stabile se gli amministratori, le forze politiche migliori, si premono consolidarlo. I napoletani in realtà sono disponibili al lavoro ben più di quanto tante folkloristiche calunnie abbiano fatto credere al resto d'Italia. Basta cominciare a mettere ordine e cominciare — questa volta si è dall'alto. Nell'atrio del Palazzo San Giacomo — di bel disegno dell'architetto Gasso, nel primo Ottocento — non c'è più la folla fissa di un tempo. Nessuno ha cacciato materialmente lo schiera dei "clienti" e dei proccacciatori di favori che stazionava lì prima, ma semplicemente die-

tro ai nuovi assessori non ci sono più i manipoli di "fedelissimi". E così, andata via la vecchia corte di galoppini di certi notabili DC, non se ne è sostituita una nuova. Gli uscieri corrono e lavorano, anche se magari continuano a non avere molto da fare (in un assessorato, su 48 impiegati gli uscieri sono 13). A proposito di uscieri, in un assessorato si stanno a lungo, ma non per fare ricerche su maledette e corruzioni passate, per togliersi la soddisfazione di vedere avviato qualche colpo di scopa.

A Napoli in effetti la degenerazione burocratica — indipendentemente anche dalle ruberie — era giunta a livelli incredibili. Oggi — lo si è già scritto — assessori e funzionari non hanno più disponibilità di auto (ad personam) con autista (o autisti) annessi. Ci sarà presto un autoparco cui attingerà qualunque funzionario del Comune a seconda delle necessità. Ma il fenomeno non riguarda solo il Comune. Nella stanza del sindaco al secondo piano del palazzo comunale, affacciata sulla piazza Municipio, quattro sindacalisti delle TPN (Tranvie provinciali napoletane) illustrano a Valenzi la grave situazione dell'azienda della quale occorrerà tornare a parlare — e raccontano fra l'altro che ben 27 autovetture, fra cui alcune di grossa cilindrata, e 52 autisti sono a disposizione 24 ore su 24 di funzionari, che ci sono 200 impiegati in sovrannumero che non hanno nemmeno sede e scrivanie (e stanno a turno a casa), che nello stabile ci sono — contate — 50 porte, comprese quelle fra stanza e stanza ma che gli uscieri sono 150. Il passato, questo è certo, non è in questa miriade di casi particolari — grava massiccio sulle spalle di questa Giunta, e si tratta di un passato — va ben detto non recente. Sono gli anni oscuri della vittoria monarchica a Napoli, dell'Uomo Qualunque, di Lauro, quando a questa città toccò il fare da cavia nel più "organico" esperimento di governo amministrativo della destra più ingorda. C'è stata poi la DC della nuova dinastia dei Gava, la razionalizzazione del "moderno" al sistema economico un'altra fase buia dalla quale sembrava che Napoli non potesse più sollevarsi, ingabbiata come appariva non più nel cartone laurino, ma nel tracollo di acciaio del sistema di potere della DC Era, quest'ultima, e resta in larga parte una "città morta", come il voto prima nel referendum e poi il 15 giugno sta a dimostrare. E il "nuovo" che finalmente è emerso sta maturando non per caso anche in alcune delle vecchie forze di potere, DC compresa.

Di qui l'esigenza che questo primo necessario momento di "pulizia" questi primi e indispensabili esempi di moralizzazione (e ogni assessore ne ha tanti e così indicativi da raccontare) rappresentino soltanto il segnale di quel nuovo modo di governare per il quale i comunisti e i socialisti si sono impegnati. Il momento successivo e conseguente deve essere l'uso di questo clima diverso e inedito che si è creato a Napoli, per agganciare veramente l'amministrazione alla città, per dare veramente — e non come slogan — un comune impulso attraverso il decentramento concreto e l'associazione permanente, non sporadica, dei quartieri (e dei loro momenti di lotta popolare e unitaria) alla gestione della città.



## VOGLIONO COSTRUIRE UNA SUPERSTRADA COSTOSA, INUTILE E DANNOSA PER LANCIARE LA SPECULAZIONE NELLA ZONA DELLE GRAVINE

Come si vede nella cartina la costruzione del progetto viadotto autostrada SS7 (stata Appia) — costo 2 miliardi, progetto ANAS — renderebbe superflua, assurdamente il compito di collegare l'autostrada Bari-Taranto al ponte di Punta Penna-Pizzone, la realizzazione della superstrada ASI (costo 21 miliardi) in tal modo la zona delle gravine rimarrebbe incontaminata.

# Asfalto e cemento sulle vestigia della medievale civiltà rupestre

### Il progetto costerebbe dieci volte di più (denaro pubblico) della soluzione alternativa proposta da un ampio schieramento di forze politiche e culturali pugliesi - Forti denunce del tentato « sacco » - Una battaglia unitaria da condurre fino in fondo

Dal nostro inviato

**TARANTO, 18.** Mottola-Massafra-Grottole, lungo la direttrice di questi Comuni del Tarantino esistono bellezze e inestimabili ricchezze medievali di grande interesse paesistico e scientifico. Si tratta della zona delle "gravine" — burroni costruiti dall'erosione superficiale — ove circa un millennio fa si insediarono comunità umane. E' questo un esempio di "civiltà rupestre" fra i più importanti del Mezzogiorno d'Italia, un patrimonio di valore inestimabile. Ed è questo patrimonio che vogliono distruggere facendo attraversare la zona da una strada a scorrimento veloce che congiunga l'autostrada Bari-Taranto (appena terminata) con il ponte Punta Penna-Pizzone che unisce la città di Taranto attraversando il Mar Piccolo, con la parte nord dell'entroterra.

Un'opera costosa, dannosa ed inutile. Vediamo perché. Il costo di questa strada lunga poco più di diciotto chilometri è di ben 21 miliardi di lire e dovendo attraversare una zona collinare come quella a nord di Massafra avrà bisogno di strutture complesse e di un numero — rapporto alla lunghezza della strada — piuttosto elevato di ponti.

Un'opera dannosa perché rovinerebbe un bene culturale caratterizzato da boschi e da alte gravine naturali dove sono evidenti antichissimi insediamenti in grotta, con chiese e villaggi rupestri in un ambiente naturale intatto.

Un'opera superflua perché esiste già una strada a scorrimento veloce — la Statale 7 Appia — che, con la costruzione di un viadotto, collegerebbe l'autostrada con il ponte Punta Penna-Pizzone. Il progetto attuale, invece, verso il quale è stato convocato un tavolo di lavoro interpartitico, è un progetto di strada a scorrimento veloce che attraverserebbe la zona delle gravine, ma in modo da non toccare i siti di interesse storico e culturale.



TARANTO — Insediamento rupestre della Madonna della Scala presso Massafra

La strada — che si trova dunque di fronte ad un progetto speculativo che deve essere stroncato decisamente.

« La strada — dice l'architetto Riccardo Mola, 40 anni, soprintendente ai monumenti di Puglia — interessa una zona con particolari caratteristiche geomorfologiche che le conferiscono un aspetto singolare e suggestivo per la presenza di una serie di gravine digradanti che attraversano la superficie. Si tratta quindi di un complesso naturalistico che determina una immagine paesistica di grande pregio. A ciò deve aggiungersi la presenza di numerosi antichi insediamenti rupestri a volte sotto forma di semplici grotte, a volte con caratteristiche di veri e propri monumenti scavati nella roccia, spesso muniti di decorazioni pittoriche di notevole valore artistico.

« Si tratta, in pratica — questo è il giudizio del dottor Mola — di insediamenti che costituiscono una testimonianza di storia e di arte della

civiltà del Mezzogiorno la cui importanza è stata riconfermata e sottoposta alla attenzione del pubblico e degli organi responsabili nel corso del terzo convegno internazionale di studio sulla civiltà rupestre medievale nel Mezzogiorno d'Italia, svoltosi proprio a Taranto nel mese di settembre.

Effettivamente il pericolo per questo patrimonio naturalistico è costituito dal progetto di una strada a scorrimento veloce che attraverserebbe la zona delle gravine, ma in modo da non toccare i siti di interesse storico e culturale.

Massafra si aggira in tutto sui 23.000 abitanti. Chi sostiene e chi preme perché questa strada si faccia? Ancora una volta troviamo come capofila il Consorzio dell'Area Sviluppo Industriale (ASI) segnatamente il suo Comitato direttivo. Se leggiamo la storia degli ultimi quindici anni delle aziende operate in fatto di territorio a Taranto troveremo sempre l'ASI come protagonista del porto industriale sviluppato su misura per l'Italider, in contrasto con tutte le decisioni degli Enti locali, la "colmata a mare" per l'Italider ovvero la distruzione della fauna e della flora marina di Mar Grande, i punti regolatori industriali ad esclusivo beneficio della grande industria, rendendo impossibile la nascita di una rete di piccole e medie aziende e di un polo artigianale. Ma si è un altro aspetto che bisogna sottolineare a proposito di questa nuova impresa dell'ASI. Non è da oggi che la Soprintendenza si batte perché la zona venga "vincolata" dal punto di vi-

sta paesistica e perché si proceda concretamente allo studio di un parco regionale esistente, come noto, delle commissioni specifiche per determinare questi vincoli. Ebbene il presidente del Consorzio dell'ASI, l'avvocato Muschio Schiavone (dc), è anche presidente della commissione per i vincoli. Inutile dire che questa commissione non si è mai riunita per esaminare la pressante richiesta della Soprintendenza.

Lo schieramento contrario al progetto speculativo è ampio e interessa tutta la regione, innanzitutto la Consiliazione sui beni culturali pugliesi della quale fanno parte forze politiche e culturali di varie tendenze. Poi ci sono le associazioni culturali, la Soprintendenza, eminenti docenti universitari come il professor Fonseca, direttore del Museo di Storia medievale di Lecce ed autore di pregiati studi sulla civiltà rupestre in provincia di Taranto e nel Mezzogiorno, eccetera. Questo schieramento a più riprese non ha "detto no" ad un'opera utile —

In partenza la nave con gli aiuti

## Oggi a Livorno manifestazione per il Vietnam

### L'iniziativa per sottolineare la continuità di un impegno e la solidarietà con il popolo vietnamita

**LIVORNO, 18.** Una grande manifestazione indetta dal Comitato Italia-Vietnam si svolgerà domani mattina (ore 10,30) al teatro "Quattro Mori", con la partecipazione di delegati di città, enti, organizzazioni sindacali provenienti da tutta Italia, a sottolineare il grande valore politico che assume la partenza, nei prossimi giorni, di un mercantile con aiuti al popolo vietnamita.

Alla manifestazione, che vuole essere una grande festa di popolo, una festa che intende esprimere una continuità di impegni in difesa della libertà e per la rinascita del Vietnam dalle miserie della guerra, interverranno il compagno vietnamita Huanh Tienh, incaricato di fare l'FDV a Roma, il senatore Franco Calamandrei, l'on Gino Bertoldi, la compagna Loretta Montemaggi, presidente del Consiglio regionale toscano e Ali Nannipieri, sindaco di Livorno.

« I compagni vietnamiti ci hanno aiutati — dicono al Comitato Italia Vietnam — suggerendo le scelte da operare, gli acquisti da fare, il modo più utile di assumere i fondi raccolti in questi mesi, in un rapporto franco e schietto, tra amici. Nella grande varietà di materiali in partenza, emergono l'ospedale da campo, comprendente una sala operatoria montata su un furgone Fiat, una grande alettatrice, due macchine linotype, un gruppo elettrogeno da 40 kw, motocoltivatori e altri attrezzi agricoli.

L'ospedale da campo, frutto della solidarietà attiva dei metalmeccanici italiani, è certamente l'attrezzatura più importante, non solo per i rilevanti requisiti tecnico sanitari, ma per la funzione che è chiamata a svolgere in un Paese le cui campagne sono gravemente carenti di strutture sanitarie avanzate.

La manifestazione, che vuole essere una grande festa di popolo, una festa che intende esprimere una continuità di impegni in difesa della libertà e per la rinascita del Vietnam dalle miserie della guerra, interverranno il compagno vietnamita Huanh Tienh, incaricato di fare l'FDV a Roma, il senatore Franco Calamandrei, l'on Gino Bertoldi, la compagna Loretta Montemaggi, presidente del Consiglio regionale toscano e Ali Nannipieri, sindaco di Livorno.

« I compagni vietnamiti ci hanno aiutati — dicono al Comitato Italia Vietnam — suggerendo le scelte da operare, gli acquisti da fare, il modo più utile di assumere i fondi raccolti in questi mesi, in un rapporto franco e schietto, tra amici. Nella grande varietà di materiali in partenza, emergono l'ospedale da campo, comprendente una sala operatoria montata su un furgone Fiat, una grande alettatrice, due macchine linotype, un gruppo elettrogeno da 40 kw, motocoltivatori e altri attrezzi agricoli.

L'ospedale da campo, frutto della solidarietà attiva dei metalmeccanici italiani, è certamente l'attrezzatura più importante, non solo per i rilevanti requisiti tecnico sanitari, ma per la funzione che è chiamata a svolgere in un Paese le cui campagne sono gravemente carenti di strutture sanitarie avanzate.

## Richieste della Confindustria per i debiti delle imprese

Si riunirà nuovamente giovedì prossimo la commissione ristretta nominata dalla Confindustria per elaborare un dossier contenente proposte e suggerimenti diretti a fare fronte al fenomeno dell'indebitamento delle imprese (secondo i dati della Banca d'Italia al 30 giugno '75 le imprese private erano indebitate con il sistema bancario in crediti a medio e lungo termine, per 17 mila 308 miliardi e quelle pubbliche per 4 mila 506 miliardi. A breve, l'indebitamento ammonta a 9396 miliardi per le prime e a 4888 miliardi per le seconde). Il dossier dovrà essere pronto entro il 7 novembre prossimo, e successivamente trasmesso ai competenti organi di governo.

Il dossier in corso di definizione si compone di tre parti: nella prima vengono esaminate e vagliate le varie proposte finora da più parti formulate per sanare il progressivo indebitamento delle imprese; nella seconda parte viene fornita un'ampia e particolareggiata panoramica delle dimensioni e degli aspetti del fenomeno infine la terza parte comprende i suggerimenti ancora in fase di elaborazione, che vengono avanzati.

« Si tratta, in pratica — questo è il giudizio del dottor Mola — di insediamenti che costituiscono una testimonianza di storia e di arte della

Ugo Baduel

**Un buon acquisto è il miglior affare**

**FARE ARMADI È IL NOSTRO MESTIERE**

**i.a.g.**

**MOBILI**

**Armadio 270**  
2 porte  
doppia stagione

**Lire 112.000**

**Armadio 270**  
3 porte  
doppia stagione

**Lire 168.000**  
Iva compresa

**Armadio 270**  
4 porte  
doppia stagione

**Lire 224.000**  
franco domicilio

**ALESSANDRIA** - via Mazzini 79 - tel. 56309 • **ANCONA** - provincia ancona • **BARI** - via Guglielmi 11/13 - tel. 583419 • **BASSANO DEL GR.** - via Venezia 12 - tel. 26203 • **BERGAMO** - via C. Colombo 38 angolo via Taramelli 2 - tel. 21343 • **BOLOGNA** - via Zucchi 2 - tel. 248122 • **BRESCIA** - via Parnegiani 2 - tel. 226405 • **CAPIATOLI** - via S. Maria 1 • **CATANIA** - viale Ruggero Balsamo - via Libertà 108 (Lunghia Marconi) - tel. 92830 • **FERRARA** - via Bolognese 10 - tel. 25111 • **FIRENZE** - via De Bardi 2 • **FORTE DEI MARMI** - viale S. Maria 1 - tel. 225544 • **GENOVA** - viale S. Maria 1 - tel. 225544 • **GRADO GIARDINO** - via Italia 1 - tel. 81633 • **LIVORNO** - viale S. Maria 1 - tel. 225544 • **LIGNANO** - viale S. Maria 1 - tel. 225544 • **MODENA** - viale S. Maria 1 - tel. 225544 • **MANTOVA** - viale S. Maria 1 - tel. 225544 • **MESSINA** - viale S. Maria 1 - tel. 225544 • **MILANO** - viale S. Maria 1 - tel. 225544 • **MONTecatini** - viale S. Maria 1 - tel. 225544 • **MONZA** - viale S. Maria 1 - tel. 225544 • **NOVARA** - viale S. Maria 1 - tel. 225544 • **PARMA** - viale S. Maria 1 - tel. 225544 • **PIACENZA** - piazza Cattedrale 43/44 - tel. 20330 • **PRATO** - viale Montecatini angolo via Tuccia - tel. 3704 • **REGGIO EMILIA** - piazza Cattedrale angolo via Emilio Santo Stefano - tel. 49112 • **ROMA** - viale S. Maria 1 - tel. 225544 • **ROSARIO** - viale S. Maria 1 - tel. 225544 • **SALERNO** - viale S. Maria 1 - tel. 225544 • **SARAGUSSA** - viale S. Maria 1 - tel. 225544 • **SIRACUSA** - viale S. Maria 1 - tel. 225544 • **TARANTO** - viale S. Maria 1 - tel. 225544 • **TORINO** - viale S. Maria 1 - tel. 225544 • **UDINE** - viale S. Maria 1 - tel. 225544 • **VARESE** - viale S. Maria 1 - tel. 225544 • **VERONA** - viale S. Maria 1 - tel. 225544

**"OFFERTE SPECIALI" VALIDE FINO AL 31 OTTOBRE**